

DINDELE DONDELE CAMPANO'

un progetto di Paolo Vivian

Installazione, oggetti, video

Fin dai tempi antichi il rintocco delle campane segnava il tempo del vivere quotidiano per molta gente. Alla mattina dava la sveglia per chi doveva andare nei campi a lavorare. A mezzogiorno richiamava tutti a casa per il pranzo e così con orari e ritmi regolari la campana scandiva lo scorrere delle giornate. Più solenni e intonate suonavano per la santa messa e più la festa era grande, più suonavano in coro. Le campane erano segno di incontro, richiamavano le genti e talvolta avvertivano se qualcuno del paese era morto.

Ogni cosa importante, fino a qualche decina di anni fa, era segnalata dal suono delle campane.

Ma un suono particolare, intonato ma fuori dalle sequenze canoniche, si sentiva soprattutto quando c'era la festa per il santo patrono del paese. Non suonavano a comando ma erano guidate da un paio di uomini che saliti in cima al campanile, come a conquistare per un po' quella dimensione di dominio assoluto che era, per la loro altezza e per il volume del loro suono, delle campane. I due uomini si piazzavano in modo da poter tenere in mano il battacchio in modo da poterlo comandare a volontà. Era il Campanò, non erano le campane a muoversi ma il battacchio veniva sbattuto contro di esse in modo coordinato e musicale. I suonatori di campanò stavano uno sopra, con le due campane più piccole per i toni alti e uno sotto con le due più grosse per i toni bassi.

Era festa e gioia e lo si capiva subito, una volta all'anno il tempio di Dio prestava la sua torre per esprimere solo gioia, e forse all'inizio era tutto solo gioia...

Nel video di Luciano Olzer si vede e si sente il campanò eseguito il 23 aprile a Serso di Pergine Valsugana per la festa di San Giorgio. Lo abbiamo eseguito io, alle campane alte e Massimiliano Lenzi alle campane basse. Nella mia ricerca sulla memoria, un ricordo di gioia mi ha spinto a fermare questo momento in un'opera d'arte dalla quale dovrebbero uscire anche le contraddizioni dell'essere felici.

Fra i ricordi anche negativi, di un tempo in cui si frequentava la chiesa, il Campanò rinchioda in se tutta la gioia espressa e inespressa di quel tempo.

Un'altra considerazione che mi ha fatto compiere questo passo è stata quella che se non fosse nella nostra tradizione, ben difficilmente al giorno d'oggi sarebbe possibile per chiunque salire sul campanile e fare questa elementare musica senza essere accusato di sacrilegio.

La memoria del campanò è importante per ribadire che eventi di apertura e partecipazione possono essere attuati senza il senso di colpa di essere felici.

Dindele dondele campanò –

Torta si e crauti no –

Piccola filastrocca che anch'essa voleva rompere con il consueto pasto, i crauti, per la più buona e dolce torta.

Paolo Vivian

“DINDELE DONDELE CAMPANO' “ progetto per ARTVILNIUS- La Prima fiera internazionale d'arte contemporanea nel Stati Baltici, Vilnius, Lituania, 8- 12 Luglio 2009, nel LITEXPO, sala 4 ,stand 4.2

Il progetto è presentato su invito di Bulart galleria /Varna, Bulgaria/ a cura di Dora Doncheva- Bulart..

“Dindele dondele campanò”, Paolo Vivian / Idea, Performance, Foto/ ,Massimiliano Lenzi /performar/, Luciano Olzer /Audio, Video editing/, installazione, oggetti, video, dimensione variabile, 2009, Bulart galleria, ARTVILNIUS, 2009